12 anni schiavo. Il cuore di tenebra dell'America

Articolo di: Alessandro Menchi

[1]

Uno degli **orrori** che macchiano la **Storia americana**, dopo quasi un secolo di silenzio e di omertà, è entrato fra temi protagonisti della cinematografia statunitense degli ultimi anni. E questo grazie soprattutto alla svolta impressa da Obama. Parliamo ovviamente dello **schiavismo**, raccontato nella sua accezione più disumana e violenta nel film ***12 anni schiavo***, diretto dal britannico **Steve McQueen**, che uscirà nelle sale italiane il **20 febbraio**. Prodotto da **Brad Pitt** e favorito nella corsa agli **Academy Award 2014** con ben **9 candidature**, è un film che punta con la forza della rappresentazione a **sconvolgere lo spettatore**. E ci riesce, dimenticando però di **astrarre in metafora** la potenza del racconto.

La sceneggiatura, scritta da **John Ridley**, è tratta dall'omonima autobiografia di **Solomon Northup**, e racconta la drammatica vicenda di un uomo **nato libero e trasformato in schiavo per 12 anni**. Violinista, padre di famiglia, *Solomon* (Chiwetel Ejiofor) viene rapito durante una *tournée* a Washington e trasportato in catene nel cuore dell'America sudista. Qui, smette di essere trattato come un uomo e diventa una **proprietà**, acquistabile come un animale. Passando da un padrone a un altro, viene sottoposto a **indicibili torture** fisiche e psichiche. Uno di essi, *Edwin Epps* (Michael Fassbender), un latifondista sadico e perverso, arriva spesso ad un passo dall'ucciderlo. Se non lo fa, è solo perché *Solomon* è una proprietà, e come tale ha un valore quantificabile in denaro: ammazzarlo sarebbe uno spreco. Destino analogo ma ancora più tragico tocca invece a un'altra schiava, *Patsey* (Lupita Nyong'o), stuprata dal padrone notte e giorno e martoriata dalla moglie gelosa e spietata (Sarah Paulson). A poco a poco, a suon di frustate, umiliazioni e privazioni di ogni tipo, il **sapore della libertà** viene quasi del tutto estirpato dall'animo di *Solomon*. Finché un giorno, l'arrivo di un bianco antischiavista (Brad Pitt), gli offrirà una *chance* di riprendersi la sua libertà.

Fin dalle prime scene, **12 anni schiavo** ha nell'intensa **complessità delle inquadrature** e nella **massiccia presenza scenica** degli interpreti le sue doti più **perturbanti ed espressive**. Ogni immagine ha un particolare peso specifico dato da un profondo senso di **imminenza della morte**. Come era sia in *Hunger* (2008) che in *Shame* (2011), le agonie fisiche dei personaggi sono riprodotte con tale efficacia registica da **McQueen** da provocare quasi **dolore fisico nello spettatore**. Ma non solo. È l'**angoscia interiore** quella che viene meglio rappresentata. Come un'ombra densa, quasi materica, gli schiavi si trascinano dietro il **peso dell'ineluttabilità**. Come nella straordinaria scena del risveglio di *Solomon* in catene o in quella della lenta, agonizzante tortura con il cappio al collo e le punte dei piedi a terra. Scene necessarie per la rappresentazione dell'orrore, così come **necessario** è il film per il racconto, per decenni rimosso dalla memoria collettiva, del **cuore di tenebra** degli Stati Uniti d'America.

Tuttavia si avverte costantemente la mancanza di una **lettura** che vada oltre questo ammirevole ma semplicistico intento. Niente viene detto, ad esempio, sulle **cause socio-economiche**, oltre che **politiche**, che portarono alla nascita e allo sviluppo dello schiavismo. Quello che vediamo rappresentato è solo lo stadio più **violento** e **bestiale** del razzismo radicato nella civiltà americana di quell'epoca. Ma soprattutto **manca un sottotesto** degno della forza

del testo. È come se l'**estremo realismo** del racconto ne soffocasse in parte il **respiro simbolico**, a causa soprattutto di una sceneggiatura **magniloquente** (“Io non voglio sopravvivere. Voglio vivere”) e **didascalica**. E non basta il tema della **scrittura come strumento di libertà e di salvezza**. E nemmeno il tentativo di una rielaborazione in chiave post-schiavista del quesito di Hans Jonas **sul concetto di Dio** dopo Auschwitz. Occorreva osare uno sguardo che abbracciasse, in un'unica grande riflessione, **le ferite di allora e quelle di oggi**.
Pubblicato in: GN13 Anno V 6 febbraio 2014
//
Scheda**Titolo completo:**
12 anni schiavo
(12 Years a Slave)
GENERE: Drammatico
REGIA: Steve McQueen
SCENEGGIATURA: Steve McQueen, John Ridley
ATTORI: Chiwetel Ejiofor, Michael Fassbender, Brad Pitt, Benedict Cumberbatch, Paul Dano, Sarah Paulson, Paul Giamatti, Lupita Nyong'o, Garret Dillahunt, Taran Killam, Michael Kenneth Williams, Alfre Woodard, Chris Chalk, Dwight Henry, Scoot McNairy, Adepero Oduye, Ruth Negga, Marc Macaulay, Marcus Lyle Brown, Liza J. Bennett

Uscita al cinema 20 febbraio 2014

FOTOGRAFIA: Sean Bobbitt
PRODUZIONE: New Regency Pictures, Plan B Entertainment, River Road Entertainment
DISTRIBUZIONE: BIM
PAESE: USA 2013
DURATA: 134 Min
FORMATO: colore

Nomination agli Oscar 2014
Nomination Miglior film
Nomination Miglior regista a Steve McQueen
Nomination Miglior attore protagonista a Chiwetel Ejiofor
Nomination Miglior attore non protagonista a Michael Fassbender
Nomination Miglior attrice non protagonista a Lupita Nyong'o
Nomination Miglior sceneggiatura non originale a John Ridley
Nomination Miglior montaggio a Joe Walker
Nomination Miglior scenografia ad Adam Stockhausen e Alice Baker
Nomination Migliori costumi a Patricia Norris

- Cinema

URL originale: http://www.gothicnetwork.org/articoli/12-anni-schiavo-cuore-di-tenebra-dellamerica

Collegamenti:
[1] http://www.gothicnetwork.org/immagini/12-years-slavejpg